AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

SPIAGGE: MARE LIBERO, “LEGGE SCRITTA PER BALNEARI, REGIONE NON ASCOLTA ABRUZZESI, PRONTI A BARRICATE”

18 Novembre 2026



L’AQUILA – “Profonda delusione, sia per il metodo con cui la legge è stata costruita, sia per il merito delle scelte che contiene”.

Così Mare Libero APS, associazione di promozione sociale impegnata per il libero accesso al mare, commenta l’approvazione, ieri in Consiglio regionale, della norma che apre alla proroga delle concessioni balneari. Con un’audizione, lamenta l’Associazione, arrivata “in extremis, a emendamenti chiusi e su una bozza superata. Quindici sigle balneari invitate, nessuna associazione di cittadini”.

Il progetto di legge sulle concessioni demaniali marittime – a firma del presidente del Consiglio regionale Lorenzo Sospiri e dei consiglieri Gianpaolo Lugini, Emiliano Di Matteo, Carla Mannetti, Daniele D’Amario, Vincenzo D’Incecco e Maria Assunta Rossi – si inserisce nella lunga partita sull’applicazione della cosiddetta direttiva Bolkestein e affida alla Regione una mappatura dello stato delle spiagge abruzzesi e prevede che, qualora venisse rilevata un’abbondanza di arenile non ancora in concessione, le attuali concessioni balneari possano essere prorogate.

“Un’audizione arrivata a giochi fatti”, sottolinea Mare Libero che “è stata ascoltata in Commissione Affari generali soltanto ieri, quando ormai non era più possibile presentare emendamenti. E non su invito: per partecipare l’associazione ha dovuto chiedere attivamente di essere audita, con una richiesta inviata a pochi giorni dalla discussione in aula. Nonostante i tempi, il presidente dell’associazione, Danilo Ruggieri, presente in Commissione insieme al referente regionale Matteo Catena, ha comunque esposto le osservazioni di Mare Libero sul progetto di legge, evidenziandone le criticità”.

A” spiegare il meccanismo è stato lo stesso presidente della Commissione, Vincenzo D’Incecco, che è anche tra i firmatari del testo. D’Incecco ha riconosciuto come fosse normale che Mare Libero non conoscesse le date di convocazione né le scadenze per osservazioni ed emendamenti: sono infatti i consiglieri componenti della Commissione a invitare in audizione i soggetti ritenuti interessati. Eppure nessun consigliere ha ritenuto di invitare associazioni di cittadini, ambientaliste o dei consumatori. In compenso, le associazioni di categoria dei balneari invitate erano quindici. Quindici. Mare Libero è stata l’unica associazione di promozione sociale ascoltata, e solo perché lo ha chiesto espressamente, all’ultimo momento e quando il testo non si poteva più toccare”.

“C’è poi un’altra anomalia – viene aggiunto – Alla convocazione in Commissione era allegata una vecchia bozza del progetto di legge, diversa da quella poi discussa e approvata in aula, che già recepiva gli emendamenti delle precedenti sedute della Commissione Affari generali. All’associazione è stato così chiesto di esprimersi su un testo che, di fatto, non esisteva più”.

Entrando nei contenuti, Mare Libero individua (almeno) tre criticità di fondo: “La prima riguarda la scala della mappatura. La legge prescrive una ricognizione della risorsa spiaggia a livello regionale, mentre l’Unione europea è stata molto chiara nel dire che la valutazione della scarsità deve essere effettuata su base comunale. Una media regionale, ricorda l’associazione, finisce per nascondere le situazioni dei singoli territori. La seconda riguarda le conseguenze. Qualora la risorsa venisse dichiarata non scarsa, la Regione dispone la proroga delle concessioni in essere. Ma sia la giurisprudenza europea sia quella italiana hanno stabilito che le proroghe generalizzate non possono più essere concesse. La terza riguarda i criteri. La legge non fissa alcun parametro, né quantitativo né qualitativo, per stabilire come e quando la risorsa spiaggia debba ritenersi scarsa. Tutto è rimandato a un non meglio precisato Tavolo di monitoraggio statale”.

Proprio sul piano nazionale, ricorda Mare Libero, “la strada era già stata tentata. Alcuni anni fa lo stesso Governo Meloni aveva provato a presentare all’Unione europea una mappatura delle coste italiane per dimostrare che ‘c’è spazio per tutti’. Com’è finita è noto: con una clamorosa pernacchia da Bruxelles. Per far tornare i conti e far sembrare abbondanti le spiagge libere, nel calcolo delle aree balneabili e disponibili erano stati inseriti anche i porti, le scogliere a strapiombo e le riserve naturali integrali. Un insulto all’intelligenza di chiunque. Rimandare oggi tutto allo stesso livello statale, senza fissare un solo criterio, non è una garanzia: è un rischio”.

Secondo l’associazione, “l’obiettivo della norma è evidente: mettere al riparo le imprese balneari dei comuni con la costa più antropizzata e con una scarsa percentuale di spiaggia libera, come Pescara, Montesilvano e Alba Adriatica, indirizzando chi vuole entrare nel mercato turistico-balneare verso i comuni che conservano ampi tratti di arenile libero da concessioni, come Fossacesia. Ma siamo sicuri che i cittadini di questi comuni vogliano nuovi stabilimenti balneari sulle loro coste? Qualcuno li ha interpellati? Non si direbbe, visto che in audizione non si è sentito altro che il cartello dei balneari. Le spiagge sono un bene comune di tutti gli abruzzesi, non una questione da regolare tra la politica e una sola categoria economica”.

Mare Libero APS annuncia che continuerà a seguire l’attuazione della legge e a portare la voce dei cittadini in tutte le sedi istituzionali, a partire dai Comuni costieri: “L’avvertimento è chiaro: qualunque tentativo di mappare la scarsità della risorsa che risulti viziato, che non rispetti criteri rigorosi e oggettivi per calcolare le vere spiagge libere fruibili, o che tenti di aggirare la direttiva Bolkestein e le sentenze europee, vedrà Mare Libero sulle barricate”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli